

Tavola rotonda LE MALATTIE EPIDEMICHE IN ISTRIA TRA '800 E '900

Giornata di studio di demografia storica dell'Istria

L'uomo attraverso i secoli ha testimoniato spesso l'impatto sconvolgente che la malattia ha avuto sul corso degli eventi storici. Le malattie sono state in grado, durante la storia, di creare, modificare e distruggere le storie di vita individuali come anche quelle di popolazioni intere. Attraverso il suo potere indelebile e invisibile, la malattia ha attraversato luoghi e vite facendosi complice della compromissione dell'equilibrio sociale che l'uomo ha continuamente cercato di costruire e ricostruire nel corso degli anni. L'influenza delle malattie sull'esistenza dell'uomo è stata provata anche recentemente dagli eventi che hanno visto l'alternarsi di una serie di cambiamenti economici e sociali causati dalle cosiddette "nuove" pandemie.

La Società umanistica Histria, consapevole delle dimensioni e dell'intensità della malattia come fattore determinante nello sviluppo della storia umana, ha riconosciuto il momento giusto per organizzare una tavola rotonda dedicata alle malattie infettive in Istria tra il XIX ed il XX secolo, tenutasi il 6 ottobre 2009 nel magnifico Palazzo Manzioli a Isola, Slovenia. Sotto l'eccellente direzione del padrone di casa, Dean Krmac, si è aperta e conclusa sicuramente una delle riunioni storico-mediche più importanti riguardanti la storia istriana nel 2009. La tavola rotonda è riuscita a riunire esperti di diversi campi medici e umanistici che, in un ambiente dinamico interdisciplinare e multiculturale, hanno esposto vecchie e nuove conoscenze ed hanno aperto nuove sfide per continuare le ricerche relative alla storia della medicina del territorio istriano. La storia durante i secoli ha arricchito l'Istria con un patrimonio culturale immenso, creandone una sorta di melting pot di culture, costumi e tradizioni



Copertina del Programma e della
 Brochure dei riassunti

Naslovnica Programa i Zbornika sažetaka

diverse che hanno consentito ai ricercatori sloveni, croati e italiani di presentarne la storia in ugual modo. Gli organizzatori hanno diviso la giornata di studio sulla demografia storica dell'Istria in due parti, ciascuna dedicata ad un secolo di storia istriana.

Alla prima sessione hanno partecipato Zvonka Zupanič Slavec, docente di Storia della Medicina e Odontoiatria presso l'Università di Medicina di Lubiana e direttrice dell'Istituto per la Storia della Medicina, Rino Cigui, ricercatore presso il Centro di Ricerche Storiche di Rovigno e vice presidente dell'Associazione per gli studi storici e geografici di Pirano, Urška

Železnik, ricercatrice presso il Centro di ricerche scientifiche dell'Università del Litorale, Amir Muzur, direttore del Dipartimento di Scienze Sociali della Facoltà di Medicina e Chirurgia dell'Università di Fiume ed Euro Ponte, docente di Storia della Medicina presso la Facoltà di Medicina e Chirurgia dell'Università degli Studi di Trieste. Dopo la presentazione della professoressa Slavec, che ha introdotto agli ascoltatori il rapporto controverso tra l'uomo e la malattia nel corso della storia, Rino Cigui, Urška Železnik, Amir Muzur ed Euro Ponte hanno presentato esempi concreti di epidemie che hanno segnato la regione istriana nel XIX secolo. Attraverso la presentazione "Febbre maligna con accidenti di petecchie. Alcune considerazioni sull'epidemia di fame e tifo petecchiale in Istria nel 1817" Rino Cigui ha presentato la situazione specifica in cui l'Istria è venuta a trovarsi nel 1817. Il tema ha inoltre sottolineato la necessità di cautela nella lettura della storia delle malattie siccome nel corso della storia nomi e definizioni di condizioni patologiche sono cambiate come conseguenza di una crescen-

te cognizione medica. Urška Železnik ha invece concentrato l'attenzione del pubblico sulla situazione demografica delle città costiere del XIX secolo causata da un'ondata di colera epidemica. La ricercatrice ha anche sottolineato l'importanza che l'uso corretto delle conoscenze su ciascuna malattia e il confronto con le condizioni demografiche del periodo possono avere nel portare gli storici ad un quadro chiaro e completo della popolazione, le condizioni e i modi di vita nelle zone colpite. Amir Muzur con la presentazione intitolata "Il San Rocco istriano: da protettore dalla peste a protettore dal colera" ha confermato ancora una volta l'impatto delle malattie sull'uomo e i suoi costumi, nel caso specifico il potere di influenzare l'agiografia della regione istriana. Il professore ha anche sottolineato che la lettura corretta dell'agiotopografia di un particolare luogo consente il monitoraggio del movimento e della diffusione di malattie. La presentazione 'Malattie infettive ed epidemie a Muggia nella seconda metà dell'Ottocento' di Euro Ponte ha sottolineato come l'interazione di molti fattori (popolazione, economia, geografia) influisce sull'espansione delle epidemie e delle malattie in una zona predefinita.

La seconda metà della giornata di studio è stata dedicata alle malattie ed epidemie che hanno influenzato il XX secolo. In questa seconda sessione hanno presentato i propri lavori Iva Milovan (che ha anche presentato il lavoro del collega Robert Matijašić) del Dipartimento di Scienze umanistiche - Sezione di Storia - dell'Università Juraj Dobrila di Pola, Milan Radošević, assistente di storia presso l'unità di Pola dell'Ente di scienze storiche e sociali di Fiume dell'Accademia croata di scienze e arti, i "padroni di casa" Deborah Rogoznica dell'Archivio regionale di Capodistria e vicepresidente della società e Dean Krmac redattore di Histria Editiones e segretario della Società umanistica Histria e in fine Edi Terlević, dirigente del Reparto di infettologia e stati febbrili dell'Ospedale generale di Pola. Il ventesimo secolo, così come il XIX, è stato in parte vittima dell'ondata di malattie infettive che a quel tempo hanno devastato la regione istriana. Robert Matijašić attraverso la presentazione "La malaria nell'Istria meridionale sulla base dei testi pubblicati di Bernardo Schiavuzzi" ha fornito una non usuale descrizione della malattia che non si è basata su scoperte recenti dovute a un secolo di sviluppo delle conoscenze sulla malattia, ma sul lavoro, le osservazioni e le scoperte di un archeologo e medico del tempo: Bernardo Schiavuzzi. Iva Milovan ha invece utilizzato i registri del 1918 per fornire un quadro locale della situazione epidemica in una specifica regione istriana: ha presentato l'influenza spagnola nell'Istria meridionale, ponendo l'accento sulla cittadina di Marzana (Marčana). Il tema di Milan Radošević

e quello di Deborah Rogoznica e Dean Krmac hanno confermato l'importanza di organizzare tavole rotonde interdisciplinari che in questo modo diventano strumenti per raccogliere e confrontare conoscenze da diversi luoghi e punti di vista costruendo in tal modo un quadro più chiaro e completo di ogni frammento della nostra storia. Grazie alle due presentazioni la tubercolosi è stata collocata perfettamente nel contesto storico-demografico dell'Istria: Milan Radošević ha infatti presentato la tubercolosi nei territori meridionali dell'Istria (a Pola) mentre Dean Krmac e Deborah Rogoznica nei territori settentrionali ovvero nell'area capodistriana, con particolare riferimento alla migrazione della popolazione. L'ultima presentazione, che ha anche chiuso la tavola rotonda, è stata quella di Edi Terlević che ha presentato al pubblico una malattia che raramente si menziona nella storia della medicina nel contesto di eventi demografici e storici - la brucellosi - e la sua endemia nell'Istria.

Le due sessioni sono state coordinate da Salvator Žitko (Società storica del Litorale) e da Aleksej Kalc (Facoltà di Studi umanistici di Capodistria) mentre a moderare in maniera egregia l'evento e la discussione è stato il professor Ante Škrobonja della Facoltà di Medicina di Fiume. Il convegno, che è stato appoggiato dalla Comunità Autogestita della Nazionalità Italiana di Isola, ha goduto del patrocinio scientifico dell'Istituto per la storia della medicina (Inštitut za zgodovino medicine) di Lubiana, della Società Italiana di Storia della Medicina e della Società scientifica croata per la storia della cultura sanitaria (Hrvatsko znanstveno društvo za povijest zdravstvene kulture).

Alla fine, i complimenti vanno in ugual modo ai padroni di casa come anche ai partecipanti. Bisogna anche complimentarsi per il Programma pubblicato da Histria Editiones in cui è stata rispettata la multiculturalità dell'evento. Tutti i riassunti del Programma sono infatti presentati in modo bilingue (italiano-sloveno, croato-italiano), rendendo così tutte le informazioni contenute, nel caso che le barriere linguistiche non ne avessero concesso una completa comprensione, disponibili agli ospiti provenienti dai tre paesi che l'Istria, durante la storia, ha legato indissolubilmente.

Dopo la tavola rotonda le discussioni hanno avuto modo di proseguire a pranzo, in un ambiente informale e amichevole che, si spera, avrà presto anche un seguito.

Anja Petaros, M.D.